

# Guicciardini

L'edizione delle Opere complete del Guicciardini negli "Scrittori d'Italia" di Laterza si è accresciuta di un volume importantissimo cogli "Scritti politici e ricordi" a cura di Roberto Palmarocchi. Sotto il semplice titolo, unico autorizzato, di "Ricordi", sono qui riprodotte le due serie di pensieri (in parte identici o analoghi) che eravamo abituati a chiamare — dal titolo loro dato dal primo editore — "Ricordi politici e civili". Sono, come si sa, massime fissate sulla carta dal Guicciardini per istruzione e guida dei propri figli: la politica vi entra spesso, ma sotto l'angolo

visuale della condotta di un uomo privato, secondo i propri interessi. E' il "particolare" guicciardiniano, il famoso "particolare", che gli procurò il giudizio morale negativo di Francesco De Sanctis. E' un fatto, che nei "Ricordi" il Guicciardini consiglia ad adattarsi e a pensare ai casi propri; ma questi consigli (che poi non vanno mai interamente disgiunti dalla considerazione dell'utile comune) non sono posti da lui sotto le categorie della virtù e della grandezza. Guicciardini tollera il male, non lo idoleggia, né gli cambia i connotati. E perciò, se il De Sanctis ha ragione,

quando dice che il Guicciardini non ha illusioni, non vede rimedio alla corruzione del mondo (e dell'Italia in particolare), non l'ha più quando gli rimprovera di avvolgersi in quella corruzione, di farsene la sua saviezza e la sua aureola. Passi ancora per la saviezza; ma l'aureola è proprio di troppo.

Come egli sa distinguere il bene ed il male, anche se finisce per acciacciarsi al secondo, così le sventure della patria gli sono ben note e non lo lasciano indifferente. La sua opera massima, la "Storia d'Italia", l'attesta. Sempre il De Sanctis, dopo aver rilevato che il periodo storico trattato dal Guicciardini "si può chiamare la tragedia italiana, perché in questo spazio di tempo l'Italia dopo un vano dibattersi cessa in protesta dello straniero", esce ad affermare che il Guicciardini "non ha pur sentore dell'unità e del significato di questa tragedia". Secondo lui, l'insieme sfugge allo storico fiorentino: "La Riforma, la calata di Carlo, la lotta tra Carlo V e Francesco I, la trasformazione del papato, la caduta di Firenze e l'Italia bilanciata di Lorenzo divenuta una Italia definitivamente smembrata e soggetta: questi fatti generali, preoccupano meno lo storico che l'assedio di Pisa e i più oscuri pettegolezzi tra principi". E' un giudizio che sbalordisce. Di fronte ad un ingegno come il De Sanctis, si ha timore a parlare di cantonata; eppure è difficile adoperare altro termine. Proprio "l'Italia bilanciata di Lorenzo" e il punto di partenza, nettissimamente segnato, della storia del Guicciardini; e il capovolgimento delle condizioni italiane, a cominciare dal rompersi di quell'accordo e dalla discesa di Carlo VIII, inizio delle invasioni oltremontane, è il tema enunciato e svolto dallo storico. Certo, il Guicciardini cura da storico, non meno che da precettista, "il particolare", e lo cura in doppia direzione: col racconto minuto dei fatti, e coll'indagine dei motivi personali, egoistici, dei singoli attori. Ma ciò non significa, ch'egli perda di vista i risultati generali degli avvenimenti: al contrario, le conseguenze derivate agli stati e ai popoli italiani, e a tutta l'Italia considerata unitariamente, da politiche particolari come quelle di Ludovico il Moro, di Alessandro VI e dei Veneziani formano il "leit motiv" della sua esposizione.

Precisamente il concetto di una storia unitaria di Italia, in cui si intrecciano le storie particolari dei singoli Stati, è uno dei tratti fondamentali dell'opera guicciardiniana, e basterebbe da solo a farne la grandezza. E questa grandezza fu ben vista

dall'Oriani, che ebbe a chiamarla "il più gran passo fatto nelle scienze storiche dopo i Romani".

Quando l'Oriani scriveva, in quella specie di bilancia su cui si è abituati a collocare Machiavelli e Guicciardini, chi era avvezzo ad andar su era Machiavelli. L'Oriani, che amava la contraddizione delle opinioni correnti, volle rovesciare la posizione, nel saggio dedicato al Segretario fiorentino, che fa parte del volume "Fino a Dogali". Egli sostenne che il Machiavelli fu un osservatore politico, non un creatore della scienza politica. Pur senza sottoscrivere all'ardita sentenza, si deve confessare che i rilievi sul difetto di metodo e su certe lacune d'indagine nel Machiavelli hanno una portata non trascurabile; e felice particolarmente è la rappresentazione del Machiavelli come artista, piuttosto che come scienziato puro. Confrontandolo con Guicciardini; l'artista il letterato lo scrittore è Machiavelli". Di questo parallelo saranno oggi più facilmente accettati gli elementi positivi che i negativi. Se al Machiavelli, nonostante ogni riserva e ogni divergenza d'interpretazione, non è possibile negare un posto insigne nella storia della scienza politica, d'altra parte il Guicciardini grandeggia sempre più non solo come storico e politico, ma come scrittore. Ai suoi lunghi periodi non si muove più il rimprovero di ciceronianismo retorico e di pesantezza cinquecentesca, perché si è d'accordo nel riconoscere, che nell'ampio svolgimento, alla struttura spesso complicata risponde la larghezza e la complessità del pensiero. "Ei dice cose, e voi dite parole", fu detto di Michelangelo poeta; si potrebbe ripetere di Guicciardini prosatore, in confronto ad altri prosatori cinquecenteschi dai periodi ciceroniani. E oggi si esalta giustamente in Guicciardini l'aderenza della forma al pensiero, aderenza che raggiunge il culmine della perfezione precisamente nei "Ricordi".

Se nei "Ricordi" c'è un moralista, per quanto disilluso, nella "Storia d'Italia" — ripetiamo — precisiamo — col moralista è presente il patriota. Certo, il nostro storico non mira all'edificazione, non vuol fare il predicatore, non ama commozone d'affetti: Tucidide italiano, egli spiega i fatti coi fatti, di ogni azione politica scopre i motivi interessati, e quando ha spiegato come sono andate le cose, ritiene esaurito il suo compito. Ma il giudizio politico-morale è in lui vigile, e ogni tanto scatta; e nel suo racconto affiora talvolta alla superficie una commozone, che vi circola sotterranea. Così in quell'uscita contro

il card. Giuliano della Rovere (Giulio II), "fatale strumento e allora e prima e poi de' mali d'Italia", noi sentiamo insieme il patriota che deplora lo sciagurato d'Italia, e il politico che nel temporalismo clericale vede una radice principalissima dei mali italiani. E quando, accennato alla fortuna o ad un volere superiore come alla spiegazione di un fatto, soggiunge: "se però queste scuse meritano le imprudenze e le colpe degli uomini", egli ci mostra come fosse vivo in lui il senso della responsabilità personale. Né sembra a noi retorica — come forse sarà parsa al De Sanctis — la definizione della coscienza (a proposito di quel castellano del Moro, che tradì il signore, e morì disprezzato da tutti): "potentissimo e certissimo flagello di chi fa male". Né luogo comune mo-

ralistico diremo l'additare ch'egli fa "l'ambizione e la cupidità dei principi" quale causa dei mali d'Italia; ma invece persuasione meditata e commossa insieme di chi, conoscendo per pratica i "particolari" dei politici del suo tempo, vedeva e deploreava il danno derivantene all'universale.

IL BOLLETTINO ITALO-CANADESE  
A. Perilli, Edit.—T. Mari, Dir.

Publicato dalla  
Italian Publishing Company  
111 Elm Street Toronto  
Tel Waverley 7306  
ABBONAMENTO  
Canada—Un anno ..... \$2.00  
Sei mesi ..... \$1.25  
Fuori Canada—Un anno \$2.50  
Sei mesi ..... \$1.50

## ATTENTI!

Non vi fate sorprendere dai rigori dell'inverno col vostro cellar senza carbone. Anche un solo giorno o una notte senza riscaldamento potrebbero portarvi serie conseguenze.

## La Salute

è cosa molto importante, da preferirsi alla economia. Non pensate di risparmiare la tonnellata di carbone per mettere in serio pericolo la vostra salute.

## Qualità

con moderatezza di prezzi e servizio è quello che la nostra ditta ha sempre assicurato alla clientela. Ci sforzeremo sempre più di consolidare queste nostre prerogative con la certezza che i nostri clienti ci raccomandino agli amici.

Date oggi i vostri ordini

alla

## COLUMBUS COAL

CO. LTD.  
JACK ROSSI, Prop.

LO. 2163

## Odio Di Araba

DI CAROLINA INVERNIZIO

5 Gennaio 1934

Appendice No. 40

—Avete veduto con quale impudenza si è presentata a noi sotto il suo falso nome, il suo falso idolo? — esclamò Elena fremendo d'indignazione. — Ne ha avuto il minimo sussulto innanzi a te, Gisella, né innanzi a voi, conte Marot, così atrocemente colpiti dalla sua mano. Soltanto i suoi occhi, scontrandosi coi miei, non potevano nascondere il lampo di gelosia, di rabbia che le destavo. La sua perfida anima doveva fremere quando voi, conte, vi occupavate di me, quando Diego si rivolgeva alla sua fidanzata ed Iman sorrideva e Maryda. Avrei voluto leggere in quell'istante nel suo cuore, nel suo cervello. Chissà quanti propositi feroci contro noi! Oh! venga presto il momento di schiacciarla, altrimenti non sarà lei, ma noi che soffriremo per cagion sua!

—Avete ragione! — disse il conte Marot. — Ma con quella vipera, fa duopo adoperare ogni prudenza; una rappresaglia immediata potrebbe tornar fatale a noi.

—Sì... sì... state attenti figli miei! — esclamò la signora Tivara con accento di veghiera. — Lasciate fare a Mario; non precipitiamo nul-

per sapere ciò che era avvenuto. Egli sorrideva.

—Kabala è persuasa — disse — che nessuno di voi l'ha riconosciuta e che tutti la compiangete per il suo svenimento. Le ho lasciato credere di averla condotta via prima che si riavesse, nel timore che, risvegliandosi qui, tradisse con un gesto o una parola la sua identità. L'ho lasciata avvertendola di mandare Zila da me onde darmi sue nuove ed avere le mie istruzioni. Adesso a noi: Diego e Rigo, ho bisogno dell'opera vostra.

—Siamo pronti.

—Ascoltatemmi.

Mario spiegò tutto il suo piano, e fu così che la mattina Zila portò alla padrona l'ambasciata di Iman, che l'avvertiva come Diego si recherebbe da lei nella giornata, e i due biglietti da visita che l'araba disse di aver trovati in portineria.

Nel pomeriggio, Diego, severamente abbigliato a lutto, si presentava alla palazzina di Kabala.

Zila lo ricevette e gli disse a voce bassa:

—La padrona vi aspetta con grande impazienza: badate che oggi è molto bella: state in guardia.

Diego sorrise e le sussurrò:

—Non temere, buona Zila; io sono come il tuo Kazil: la bellezza del corpo non mi seduce; saprei morire come lui, piuttosto che insozzarmi con quella femmina senza cuore, senza pudore.

Zila gli baciò commossa la mano.

Poi riprese la sua tranquillità apparente, lo condusse fino al piccolo salotto dove Kabala attendeva, e sollevato un lembo di tappezzeria, disse:

—Padrona, è qui.

Kabala andò incontro al suo visitatore, commossa come una fanciulla che riceve una prima visita d'amore.

—Signor Belmonte, — balbettò porgendogli la bruna manina, che Diego si portò alle labbra.

—Principessa, mi perdonerete questa visita forse importuna, — disse. — Ma ero ansioso di avere personalmente vostre nuove.

—Voi siete tutti buoni come me, — rispose con dolcezza Kabala — benché vi ricordi una razza che avete ragione di maledire. Io sto meglio, oggi, ma ho il cuore ancora oppresso da quell'orribile spettacolo.

Mentre così parlava, sedette sul basso divano, facendo cenno al giovine di porsi vicino a lei.

Diego obbedì, mentre Kabala proseguiva:

—Non so come le vostre sorelle, le donne vostre, abbiano il coraggio di sopportare quelle spaventevoli visioni!

—Esse hanno il conforto di vedere come i loro cari abbiano saputo affrontare la morte, non cedendo che sotto ai colpi dei codardi assassini, dopo essersi

difesi da eroi contro un'orda malvagia, crudele, — rispose Diego.

—Ma vi assicuro che è impossibile che Kabala abbia ordinato ed assistito a tali stragi! — soggiunse la falsa principessa.

—Eppure quegli episodi non furono inventati, — interruppe Diego — sibbene presi dal vero.

Kabala ebbe uno slancio d'indignazione.

—Allora la mia defunta amica mi ha ingannata, protestandosi innocente! — balbettò, e si nascose il volto fra le mani, continuando con accento di spavento: — E dire che l'ho difesa contro tutti! Oh! come sono stata ingenua a prestarle fede! Perdonate, perdonate!

Kabala aveva lasciato cadere le mani e mostrava gli occhi pieni di lacrime.

—Voi non avete nessuna colpa, principessa, in quanto è successo; voi siete innocente come Iman, — disse gravemente Diego. — Kabala tradì i suoi fratelli, come tradì gli italiani, ed è fortuna per lei l'esser morta, altrimenti le sue vittime saprebbero prendere una rivincita tale, da farle soffrire quanto abbiamo sofferto noi tutti per cagion sua. Voi stessa ci aiutereste a punirla.

—Oh! sì... perché tutta la mia anima vi appartiene, — disse Kabala frenandosi a stento e volendo dominare il giovine, non soltanto colla potenza ammalatrice della sua bellezza, ma altresì con l'incanto della bontà.

Per certo Kabala non poteva essere più affascinante nell'abbito di stoffa preziosa che indossava, una garza intessuta d'argento, che lasciava intravedere le forme del suo corpo da statua.

Ma quella bellezza non aveva alcun fascino per Diego, che rimaneva di ghiaccio come al contatto di un rettile...

Tuttavia egli rispose con languido accento:

—Voi siete buona quanto bella, e ve lo ripeto a nome delle famiglie Tivara e Marot, che col vostro svenimento ebbero una prova della vostra sensibilità e delicatezza d'animo.

—Siete tutti molto generosi con me, all'infuori di vostra sorella Elena, la sola che mi si è dimostrata alquanto ostile.

—Dovete compatirla, principessa: voi le ricordate la Messalina feroce che le prese il fidanzato e lo fece uccidere, soddisfatto il capriccio; che le torturò il fratello Mario; che le tolse la madre, fulminandola dal dolore. Vi confesso che io pure, quando mi parlarono di voi, per quanto il nostro buon amico Iman giurasse che eravate degna di tutta la nostra stima, ostacolavo la vostra venuta nelle nostre famiglie. Tuttavia mi bastò di parlarvi una volta sola per cambiare il mio giudizio su voi, e il trovarmi adesso qui, vi dimostri come io mi onori esservi amico.

Kabala l'ascoltava come inebriata.

Benché il giovine le ricordasse Mario, l'uomo che dopo averla desiderata era divenuto il suo

nemico più acerrimo per vendicare Augusto, Kabala si sentiva attirata verso Diego da un irresistibile simpatia, ed avrebbe commesso qualsiasi follia per appartenergli.

Kabala dimenticava in quel momento la propria identità, e lasciava ondeggiare l'anima sua in un oceano di pensieri confusi, mentre una fiamma di voluttà le scorreva nelle vene, raddoppiando il calore del suo sangue, facendolo battere il cuore a colpi precipitosi.

Ma ad un tratto l'immagine di Itma le apparve dinanzi, come se volesse contenderle il fidanzato: vide la bella giovinetta nelle braccia di lui, quasi per difenderlo dai lacci in cui essa avrebbe voluto avvilupparlo, e mandò un leggiero grido, che scosse Diego.

—Che avete, principessa? — chiese il giovine.

Kabala si passò la mano sulla fronte, rispondendo con un lieve sorriso:

—Sognavo ad occhi aperti, ed ho provato una gioia sovrumana, poscia un profondo dolore.

—Non vi comprendo, principessa! — mormorò Diego, con tono di maraviglia.

—Ecco: voi avete detto che vi onorate di essermi amico, e questo mi ha procurato un momento d'ineffabile felicità; poi ho pensato che io non avrò mai la fortuna di trovare un uomo vostro pari, il quale, dimenticando la mia razza, condivideva con me l'ebbrezza di vivere, di

(seguita al prossimo numero)

## Atlas Fuels Limited

Peter Simone, President

The oldest Italian owned and operated coal company in Toronto

Dealers In

### Genuine American & Welsh Anthracite Coke Pocahontas Soft Coal

NOTE— Our entire supply of coal is shipped by rail and stored under cover, in separate concrete bins where it is kept clean and dry, thereby assuring the consumer of greater heating value than fuel exposed to the weather. Furthermore, the domestic fuels are dust treated before leaving the mines, but to insure a higher standard of cleanliness the coal is screened as it is delivered to the consumer.

Our stock includes Welsh Blower Coal and Welsh Cobbles direct from Montreal.

Office & Yard

**15 TRENT AVE. Tel. GR. 4647**

## PROGRESSO CIGARS

"Progresso" è un sigaro italiano che da soddisfazione alla bocca e al palato. Fatto a mano con i migliori sistemi igienici e con foglie scelte.

"Night Club" è il sigaro fatto a sistema canadese, che meglio si adatta al palato italiano e di chiunque. Lavorato tutto a mano, gustoso ed economico.

## NIGHT CLUB CIGARS

### 5C. OGNUNO